

L'AMMINISTRAZIONE DELLA "VILLA" DI FUMANE IN ETÀ SCALIGERA

All'Archivio di Stato di Verona è fortunatamente pervenuto, non molti decenni fa, un codice cartaceo incompleto di quarantotto carte, non numerate, in scrittura gotico-notarile minuscola del Trecento ⁽¹⁾: come lo descrive il Sancassani si tratta di un frammento di minutarario notarile, contenente le minute originali per esteso degli istrumenti rogati dal notaio imperiale Ognibene, figlio del maestro Biaquino da Fumane, dal 19 maggio 1340 al 31 maggio 1341, prevalentemente in Castelrotto di Valpolicella, oltreché in Bure, Semonte con Fragario, Fumane, Marano, Negarine, Settimo e Valgatara ⁽²⁾.

Sul manoscritto si è già intrattenuto lo stesso Sancassani che giustamente ne ha messo in evidenza il valore: «questo – egli scrisse – è un prezioso frammento di codice importante, nel senso che prima del '400 scarseggiano fortemente i minutari e i protocolli notarili che per la massima parte andarono perduti nel 1723 con l'incendio del palazzo Comunale di Piazza Erbe, dove ebbe sede il pubblico archivio dei notai defunti» ⁽³⁾.

Il prezioso codicetto interessa a noi, in questa sede, per uno squarcio di luce che esso apre sulla storia del Comune di Fumane che è appunto uno degli attuali sette Comuni sopravvissuti – attraverso le varie vicende cui andò soggetta nel tempo l'organizzazione del territorio veronese – ai molti nei quali era amministrativamente divisa la Valpolicella negli anni del nostro notaio. Numerosi sono infatti i documenti fumanesi che fanno parte della raccolta.

Eccone l'elenco:

1) *Carta dotis Marie fillie ser Bonmassari quondam ser Martini de Buris et uxoris Albrici ser Acti de Fumanis*. (20 agosto 1340, in Bure), c. 6 v.

⁽¹⁾ Verona, Archivio di Stato, *VIII vari*, n. 14.

⁽²⁾ G. SANCASSANI (e altri), *Il Notariato veronese attraverso secoli*, Verona 1966, pp. 106-107.

⁽³⁾ *Ibidem*.

2) *Carta empcionis ser Canzoni quondam domini Costantini de Volargnis*. (8 ottobre 1340, in Fumane, *in ora Insulle*), c. 7 r.

Canzone acquista un appezzamento di terreno *in pertinentia Salgar in ora Casalli*.

3) *Carta antedicti ser Canzoni de Volargnis*. (5 ottobre 1340, in Fumane, *in ora S. Zenonis*), c. 8 r.

È un'appendice all'atto al n. 2.

4) *Testamentum Berardi quondam ser Antoni de Fumanis*. (27 ottobre 1340, in Fumane, *in ora S. Zenonis*), c. 8 v.

Berardo lega tra l'altro cinque soldi veronesi alla chiesa di S. Zenone di Fumane, dove desidera essere sepolto, *pro redificando dictam ecclesiam*; lega altri cinque soldi a don Giovanni da Marano, rettore della chiesa di S. Zenone di Fumane, e che lo ha confessato; lega infine cinque soldi *in utilitate congregationis ordinis batutorum de Fumanis*.

5) *Carta emptionis Promezii quondam ser Aldolini de S. Georgio*. (20 gennaio 1340, in Verona, *in guaita S. Georgii*), c. 20 r. e v.

Prumezio acquista terre *in pertinentia Fumanarum, in ora Salle, in ora Mure, in ora Vagii, in ora Saltucli, in ora Pangoni, in ora Valle*; ancora terre *in pertinentia Cavalli, in ora Nogarolli sive Rovinalli, in ora Casteioni, in ora Avesse, in ora Sassolli*; infine terre *in pertinentia Mazereghe, in ora Glarei, in ora Guardate, in ora Cavarene*.

6) Senza rubrica (28 gennaio 1341, in Verona, *in guaita S. Georgii*), c. 21 r.

È un'appendice dell'atto al n. 5.

7) *Carta donacionis facte per Omnebonum quondam ser Dominici de Fumanis Prumezio quondam ser Aldolini qui fuit de Prunum et habitat in S. Georgio de infra-scriptis peciis terrarum ut inferius continetur*. (20 gennaio 1341, in Verona, *in guaita S. Georgii*), c. 21 r.

Ognibene dona a Prumezio l'utile di un appezzamento di terreno *cum domum muratam, copatam et prativum iacentem in pertinentia Fumanarum, in ora Vagii sive Murarum*, e di altri *in ora S. Zenonis e in ora Sale*.

8) *Testamentum Crescentii quondam ser Antonelli de Fumanis* (6 febbraio 1341, in Fumane, *in ora Volte*), c. 24 r. e v.

Crescenzo lega dieci soldi veronesi alla chiesa di S. Michele di Bure dove vuole essere sepolto; altri cinque soldi veronesi alla chiesa di S. Zenone di Fumane; infine, ai fratelli, terre *in pertinentia Fumanarum, in ora Coste e in pertinentia Mazereghe, in ora Praelle*.

9) *Carta concordie Communis et hominum de Fumanis ut inferius continetur*. (ultimo di febbraio 1341, in Fumane, *in cemeterio ecclesie S. Zenonis de Fumanis*), c. 27 e 28 r. e v.

È il più antico estimo di Fumane che sia a noi pervenuto (vedine testo completo in appendice).

10) *Carta locationis Prumezii quondam ser Aldolini qui fuit de Prunus et habitat in S. Georgio de quadam pecie terrarum quam tenet a domino Francisco de Folinio ut inferius continetur.* (15 marzo 1341, in Fumane, in ora Bolpare), c. 29 r. e v.

Si tratta di terre site in Fumane, in ora vie Buxe montis Cogii.

11) *Carta concordie Communis et hominum de Fumanis su per facti massarii dicti ut inferius continetur.* (21 marzo 1341, in Fumane, in cemeterio ecclesie S. Zenonis), c. 30 r.

È il verbale dell'elezione del massaro del Comune.

Di questa serie di documenti, due hanno subito richiamato l'attenzione di chi scrive: rispettivamente il 9) e l'11) che danno un'idea abbastanza precisa dell'organizzazione di un Comune rurale della Valpolicella in epoca scaligera, subito dopo il tramonto della Contea di Federico della Scala e prima dell'avvento della dominazione Veneta che in buona parte doveva confermare i precedenti ordinamenti comunali.

Il primo documento ci tramanda notizia di come, l'ultimo di febbraio 1341, fosse stata convocata nel cimitero della chiesa di S. Zenone di Fumane la pubblica e generale vicinia del Comune e degli uomini di Fumane. La convocazione era stata fatta *per vocem et citationem, more solito* da Giacomo del fu Bono, messo del massaro Francesco di maestro Biaquino, fratello del notaio Ognibene. Motivo della convocazione della Vicinia, che si svolge in presenza, oltreché del notaio, anche del *viator*, cioè del segretario comunale (certo Bavella da S. Giorgio), è la intimata imposizione al Comune di Fumane di una quota di *onera et faciones* da pagarsi al governo centrale da parte di tutti i Comuni rurali del territorio, ed in particolare: 1) *onera laborum castri Villafranche*, 2) *dacia salarii Guillelmii de Scanabiscis vicari Vallispulicelle*, 3) *dacia larum que solvitur in massaria Communis Verone*, 4) *dacia que solvitur ad bancha plaustrorum Communis Verone*. Sta al Consiglio distribuire tra i fumanesi la quota deliberata in sede centrale come da pagarsi dal Comune, quota che a conti fatti doveva risultare di circa cento lire veronesi.

Alla riunione intervengono, oltre al massaro, diciannove rappresentanti la popolazione, segno che il Consiglio era composto di una ventina di membri (il notaio, il messo e il segretario, non vanno conteggiati, in quanto funzionari). A loro volta questi consiglieri rappresentano un *colonnello* (di cui generalmente sono anche posti a capo) che è composto da un certo numero di capifamiglia, cioè di contribuenti, uniti probabilmente dal fatto di abitare lo stesso gruppo di case. I colonnelli sono venti ed in totale contano settantanove contribuenti, in media dai quattro ai cinque contribuenti per colonnello. Il fatto che tutti i colonnelli non contino lo stesso numero di contribuenti è facilmente comprensibile: qualche capofamiglia sarà stato esente da tasse, o forse sarebbe stato difficile spartire quel centinaio di famiglie, presupponibili come costituenti nel loro insieme la popolazione fumanese, in esatte frazioni. Il dato cognito del numero dei contribuenti fumanesi è comunque importante: supponendo che la media dei costituenti il nucleo delle famiglie veronesi del contado si aggirasse a quei tempi almeno sulle quattro-cinque persone, si può

concludere che il Comune di Fumane contava allora una popolazione che andava da circa trecentocinquanta a quattrocento anime.

Ma torniamo alle imposte e alloro sistema di imposizione: il Consiglio è chiamato ad eleggere una terna; questa, a sua volta, elegge quattro uomini con il compito di fissare le quote che dovrà pagare ciascun capofamiglia contribuente, in modo tale da raggiungere appunto la somma ch'era stata richiesta al Comune. Avvenute le elezioni i quattro si ritirano e successivamente *concorditer nemine discrepante* si presentano al Consiglio con la lista dei contribuenti divisi per colonnello, lista che viene accettata e inserita, come parte integrante, nell'atto notarile.

Questo primo documento – il più antico estimo veronese che ci sia dato di possedere – ci fa così conoscere i nomi dei capifamiglia fumanesi al 1341; accanto ai loro nomi è la cifra ch'essi devono pagare (espressa in lire, soldi, denari) per un totale di centoquattordici lire, dieci soldi e cinque denari. I nomi non ci dicono molto. Vicino ad essi solo in qualche caso è segnata la professione del contribuente (c'è un *sartor*, uno *zancherius*, gli eredi di un altro *sartor*). In genere non c'è alcuna annotazione, perché la popolazione viveva interamente sull'agricoltura e quindi non era il caso di specificare una professione comune alla stragrande maggioranza dei contribuenti.

Il secondo documento ci tramanda poi notizia di come, il 21 marzo 1341, sempre nel cimitero della chiesa di S. Zenone, e con la stessa procedura di cui al precedente documento, venisse convocata la pubblica e generale vicinia per scegliere i massari che durante il corso di un anno avrebbero dovuto curare gli interessi del Comune. Anche in questo caso intervengono circa venti rappresentanti la popolazione per eleggere una terna alla quale assegnare il compito di scegliere, fra coloro che avrebbero dato maggiori garanzie, gli uomini più adatti, ai quali affidare le sorti del Comune nell'arco temporale di un anno, calcolato dal primo aprile del 1341 al primo aprile del 1342. La terna ha anche il compito di fissare il salario dei massari. Il documento precisa che i massari si alternano a due a due nella carica, ogni due mesi, ed annota che, se per caso risultasse eletto fra i sei massari un capo-colonnello, questi dovrebbe rinunciare a quell'incarico e passarlo ad altra persona: c'è insomma una dichiarata incompatibilità fra capo del Comune e capo del colonnello. Il documento dà infine il nome degli eletti e affida il Comune, per i prossimi mesi di aprile e maggio ad uno di questi: Guglielmo del fu ser Atto, con un salario di quattro lire veronesi.

Riassumendo quanto attraverso la lettura di questi due atti notarili si viene a conoscere, si può dunque concludere che: esiste nel sec. XIV a Fumane una civica amministrazione dotata di una certa sua autonomia, salva una generica dipendenza dal Comune di Verona e quindi dal Vicariato della Valpolicella che di quel Comune è una filiazione; il Comune è uscito indenne dalle vicende storiche che, nei tre secoli precedenti, hanno portato invece molte altre comunità a cedere la propria autonomia a potenti feudatari laici ed ecclesiastici, in cambio di una qualche protezione; la Contea di Federico della Scala non è morta senza lasciare tracce: gli ordinamenti suoi sopravvivono nel vicariato a capo del quale c'è appunto, negli anni nei quali si

svolgono queste vicende, un vicario – nella fattispecie Guglielmo Scannabecchi ⁽⁴⁾ – con il compito di coordinare l'attività dei Comuni della Valpolicella (il vicariato non è quindi, come si è spesso scritto, un istituto di invenzione veneziana, ma esisteva già in epoca scaligera); l'amministrazione comunale fumanese ha un consiglio di circa venti consiglieri che, spesso senza esserne i capi, rappresentano i venti colonnelli nei quali è suddivisa la popolazione. I colonnelli hanno un loro capo che ha il compito di farsi tramite fra la popolazione e l'amministrazione. A capo dell'amministrazione è un massaro, assistito a livello burocratico da un segretario (*viator*), da un messo (*nuncius*) e da un notaio.

PIERPAOLO BRUGNOLI

APPENDICE DI DOCUMENTI

Fumane, 28 febbraio 1341

Carta concordie comunis et hominum de Fumanis ut inferius continetur.
Facta (*annotazione marginale*).

In Christi nomine, die mercurii ultimo februarii, in villa et pertinentia Fumanarum Vallispullicelle, in cemeterio ecclesie sancti Zenonis de Fumanis, presentibus Bavella viator de Sancto Georgio, Siroldo filio ser Rigi de Cavallo, et Naximbeno quondam ser Octonelli de Fumanis testibus et alliis. Ibi que in publica et generali vicinia Comunis et hominum de Fumanis congregata more solito in dicto loco per vocem et citationem Jacobi quondam Boni nuncii Francisci magistri Biaquini massarii dicte vicinie Fumanarum pro ut dictus Jacobus nuncius massarii rettulit ambaxator michi notario infrascripto dicente se die heri hostiatim per dictam terram percepisse omnibus dicte vicinie quod essent die mercurii suprascripto ad viciniam pro certis utilitatibus dicti Communis ordinandis pro laboribus castri de Villafranca et alliis oneribus dicti Communis. In qua quidem vicinia interfuerunt omnes infrascripti vicini, videlicet primo dictus Franciscus Massarius, Bragantinus quondam ser Bonaventura, Naximbenus quondam Octonelli, Bartholomeus ser Desiderati, Beneventus quondam ser Paxeti, ser Bonaventura quondam domini Beraldi, Manfrinus quondam ser Scanzani, ser Nicholaus quondam domini Beraldi, Bonaventura quondam Bartholomei, Bonaventura ser Octinelli, Jacobus quondam ser Bossii, Gerardus quondam ser Salvodei, Bartholomeus quondam ser Jacobi de Marzoli, Guillelmus quondam ser Acti, Franciscus ser Mattini, Johannes fillius ser Monti, Criscimbenus ser Paulli, ser Guarnetus quondam domini Beraldi, Niger ser Calapini, Beaquinus ser Naximbeni, Iohannes notarius fillius ser Fiorii et Galeotus quondam ser Avancii omnes predicti vicini ibi congregati occasione suprascripta pro se et universitate dicti Communis exceptis suprascriptis Guillelmo quondam ser Acti et Criscimbeno quondam ser Paulli pro bono et utilitate et mantenimento dicti Communis fuerunt in talli concordia ut inferius continetur videlicet quod in dicta vicinia congregata per fabam eligantur tres homines quod tres homines electi incontinenti eligere debeant quatuor homines de melioribus dicte vicinie de fide et legalitate ad componendum ordinem in dicta vicinia secundum quod eis melius vissum fuerit pro sustinendo onera et faciones dicti Communis specialiter

⁽⁴⁾ Su Guglielmo q. Canacio Scannabecchi, figura di tutto rilievo nell'entourage di Mastino II, si veda G.M. VARANINI, *La classe dirigente veronese e la congiura di Fregnano della Scala (1354)*, «Studi Storici Luigi Simeoni», XXXIV (1984), pp. 22-23.

onera laborum castri Villafranche, dacie salarii Guillelmi de Scanabicis vicarii Vallispulicelle, dacie larum que solvitur in massaria Comunis Verone et dacie que solvitur ad bancha plaustrorum Comunis Verone ad minorem dannum dicti Comunis et hominum dicte vicinie. Secundum quod suprascriptis elig ... quatuor hominibus fecerint et ordinaverint et ex nunc omnes predicti vicini eiusdem plenam hinc tradiderunt et concesserunt quo facto faba eligendos dictos quatuor homines ad predicta complenda videlicet Bartholomeo ser Desiderati, Gerardo quondam ser Salvodei et Bonaventura quondam Bartholomei et cum predictis reduxissent se ad consillium videlicet dicti Bartholomeus Gerardus et Bonaventura concorditer nemine discrepante eligerunt Benvenutum quondam ser Paxeti, Bragantinum quondam Bonaventure, Negrobonum fillium ser Nicolay et Jacobum quondam ser Vosii ad predicta complenda prout eisdem melius videbitur facere et ordinare pro bono et utilitate dicti Comunis. Item die suprascripto in suprascripta ora et loco, presentibus ser Nicholao quondam domini Beraldi, ser Guarnerio eius fratte de Fumanis et Taveno quondam ser Octonelli dicte vicinie, ibique suprascripti Benvenutus, Bragantinus, Negrobonus e Jacobus concorditer nemine discrepante secundum quod eis utilius vissum fuit pro mantenimento et utilitate dicti Comunis de Fumanis fecerunt et ordinaverunt infrascriptos colonellos ut inferius per ordinem scriptum est. Ita et taliter quod infrascripti capites colonelli debeant exigere a quernlibet sui colonelli sibi coniuncti secundum exitum quod scripti sunt etiam per extimacione sui si pro ut dacia capiet per libras quod solvendo daciā laborum castri Villafranche, daciā salarii Guillelmi vicarii dicte vallis, daciā que solvitur omnibus infrascriptis in massaria Comunis Verone et daciā que solvitur ad bancham plaustrorum Comunis Verone et eos denarios sive dacias dictorum laborum exactas per dictos capites colonelli dare et assignare debeant massario dicte vicinie qui est vel qui pro tempore fuerit ut ipse possit et valeat facere soluciones suprascriptarum daciārum nominatarum. Reliquas vero expensas que intervenerint dicto Communi tempore alicuius massarius dicte vicinie qui est vel qui pro tempore fuerit debeant poni in dacia per dictum massarium qui est vel qui pro tempore fuerit et exigi suprascriptum exitum pro utilitate in dicta vicinia... et debeant solvi per dictum massarium secundum quod hanc vetero usi sunt facere et solvere. Tenor quorum colonellorum factorum per suprascriptos quatuor homines suprascriptos tallis est ut inferius continetur.

- | | | | | |
|-----|--|--------|---------|-------|
| 1) | primo Benevenutum quondam ser Paxeti cap vel eius frater | — — | XXXV s. | — — |
| 2) | s. Delaidus eius frater | — — | XXXV s. | — — |
| 3) | s. Zuponus quondam Rizardi | — — | XV s. | — — |
| 4) | s. Isanus quondam Bolparesii | — — | XV s. | — — |
| 5) | s. Bonaventura quondam Bartholomei cap. | I l. | VII s. | VI d. |
| 6) | s. Rubeus quondam Rolandi | — — | XV s. | — — |
| 7) | s. Heredes ser Iacobi Cavalli | — — | XVII s. | — — |
| 8) | s. Sandrus quondam ser Iacobi | — — | XVII s. | — — |
| 9) | s. Criscimbenus ser Paulli cap. | I l. | — | — — |
| 10) | s. Stancharius et Iacobus fra tres quondam Dominici | II l. | VIII s. | — — |
| 11) | s. Bonaventura ser Schinelli | — — | X s. | — — |
| 12) | s. Iacobus quondam ser Calapini cap. | VI l. | X s. | — — |
| 13) | s. Niger eius frater | | | |
| 14) | s. Calapinus eorum nepos | | | |
| 15) | s. Heredes quondam Beraldi | I l. | XII s. | — — |
| 16) | s. Salandinus quondam Octobelli | I l. | — | — — |
| 17) | s. Bragantinus quondam Bonaventura cap. | III l. | VII s. | — — |

18) s.	Marucha quondam Bonifacii	II l.	X s.	— —
19) s.	Bartholomeus quondam Naximbeni cap.	I l.	X s.	— —
20) s.	Brutus ser Oliverii	I l.	X s.	— —
21) s.	Aligius	I l.	—	— —
22) s.	Bartholomeus ser Prosperi cap.	II l.	X s.	— —
23) s.	Heredes Clarelli	II l.	X s.	VI d.
24) s.	Guillelmus quondam ser Acti et fratres cap.	VI l.	—	— —
25) s.	Fredericus sartor	— —	V s.	— —
26) s.	Madius Zancherius	— —	V s.	— —
27) s.	Zachonus et fratres cum patre	I l.	V s.	— —
28) s.	Zuponus quondam Rizardi	I l.	—	— —
29) s.	ser Nicholaus quondam domini Beraldi cap.	V l.	X s.	— —
30) s.	Frixonius	I l.	—	— —
31) s.	Bonaventura Fora	I l.	—	—
32) s.	Niger quondam Steleti	— —	XV s.	— —
33) s.	Franciscus magistri Biaquini cap	II l.	V s.	— —
34) s.	ser Aleardinus	— —	XV s.	— —
35) s.	Heredes Petri sartoris	— —	X s.	— —
36) s.	Iacobus quondam ser Brunelli	— —	XVII s.	VI d.
37) s.	Antonius quondam Hezerini	— —	XV s.	— —
38) s.	Marzollus quondam ser Iacobi cap.	III l.	XVII s.	VI d.
39) s.	Albertus quondam ser Iacobi	— —	VII s.	VI d.
40) s.	Florianus quondam Bartholomei	I l.	—	— —
41) s.	Paynus	— —	V s.	— —
42) s.	Beletus Bonsignorii	— —	XII s.	VI d.
43) s.	Delaidus quondam Aven ... cap.	III l.	VI s.	VI d.
44) s.	Florius quondam domini Bonacursii	II l.	VI s.	VI d.
45) s.	Manfrinus quondam Scanzani cap.	II l.	—	— —
46) s.	Marchexius magistri Rolandi	— —	XV s.	— —
47) s.	Gualterius de Valariano	— —	X s.	— —
48) s.	Bonifacius quondam Bonomi	— —	X s.	— —
49) s.	ser Costantius quondam Henrici	— —	XV s.	— —
50) s.	ser Desideratus Cornianus cap.	II l.	V s.	— —
51) s.	Rubeus quondam ser Iacobi XVII	— —	XVII s.	V d.
52) s.	Bonadomanus quondam Bonfanti	— —	X s.	— —
53) s.	Bertoldus quondam ser Antonii	— —	XV s.	— —
54) s.	Petrus de Valariano	— —	VII s.	VI d.
55) s.	Galeotus quondam ser Avancii cap.	II l.	I s.	— —
56) s.	Heredes ser Fumanelli	I l.	X s.	— —
57) s.	Rubeus quondam Iacobelli	I l.	—	— —
58) s.	Mucius quondam Hezerini	— —	II s.	VI d.
59) s.	ser Montus quondam ser Grass ... cap.	III l.	V s.	— —
60) s.	ser Martinus quondam ser Bechi	I l.	X s.	— —
61) s.	Iacobus quondam Iacobelli	I l.	—	— —
62) s.	Bonadicus ser Echirelli	— —	V s.	— —
63) s.	Iacobus quondam ser Bosii cap.	I l.	X s.	— —
64) s.	Naximbenus quondam Alberti	I l.	—	— —
65) s.	Heredes quondam Hungiloti	— —	X s.	— —
66) s.	Homodeus quondam ser Voxii	— —	XII s.	VI d.
67) s.	Martinus Brunelli	— —	X s.	— —

68) s.	Rubeus quondam ser Salvodey	— —	X s.	— —
69) s.	Gerardus quondam Salvodey cap.	III l.	—	— —
70) s.	ser Martinus quondam ser Bechi	I l.	X s.	— —
71) s.	ser Petrus quondam Hunselini	I l.	—	— —
72) s.	Iohannes quondam ... drochi	— —	V s.	— —
73) s.	Tabenus quondam Octonelli cap.	V l.	XV s.	— —
74) s.	Iohannes quondam ser Naximbeni	I l.	—	— —
75) s.	Onbellus quondam Bonomi	I l.	XV s.	— —
76) s.	Bertameus quondam Turaze cap.	I l.	X s.	— —
77) s.	ser Bonaventura quondam domini Beraldi	I l.	V s.	— —
78) s.	ser Guarnerius eius frater	I l.	—	— —
79) s.	Papa quondam ser Salvodey	— —	X s.	— —

Anno Domini millesimo trecentesimo quadragesimo primo. Indictione nona.
 Ego Omnebonus fillius magistri Biaquini de Fumanis imperialli auctoritate notarius
 scripsi.